Pubblico Impiego - Inps

La Corte dei conti esamina la gestione finanziaria 2009 INPS

Lente d'ingrandimento su bilancio, riorganizzazione e poteri del Presidente

Comunicato n. 55/10

In allegato la RELAZIONE sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE per l'esercizio 2009

Nazionale, 16/11/2010

Nella relazione presentata al Parlamento giovedì scorso, la Corte dei conti esamina il bilancio 2009 dell'Inps, attualizzando l'analisi con i dati tendenziali del 2010 e con i recenti provvedimenti di legge che hanno interessato gli enti previdenziali.

Il quadro economico dell'Inps risente in modo evidente della crisi. L'avanzo finanziario del 2008, pari a 13,5 miliardi di euro, nel 2009 crolla a 5,3 mld e la

tendenza per il 2010 è di 0,7 mld. **Diminuiscono le entrate contributive**. Le gestioni che vantano un forte avanzo patrimoniale, come quelle dei Parasubordinati (+56,5 mld) e delle Prestazione temporanee ai lavoratori dipendenti (+ 175,8 mld), subiscono una contrazione dell'avanzo economico rispetto al 2008 per effetto delle maggiori prestazioni erogate e della diminuzione delle entrate, conseguenza della recessione economica.

I preannunciati risparmi di 1,1 miliardi di euro nel triennio 2009/2011, legati alla centralizzazione degli acquisti ed al riassetto organizzativo, non trovano un significativo riscontro.

Il bilancio 2009 evidenzia una crescita delle spese di funzionamento a fronte di una **diminuzione del 4% della spesa per il personale**, all'interno della quale aumenta il divario tra la retribuzione del personale delle aree e quella di dirigenti e professionisti. Nonostante i tagli lineari che hanno colpito anche il Fondo di ente, **la produttività ha registrato un aumento complessivo del 16%**, di cui il 12,6% nei soli processi primari. Migliora la qualità dei servizi, che si traduce essenzialmente nella riduzione dei tempi di erogazione delle prestazioni.

I provvedimenti di riordino dell'ente sono stati attuati, con l'ausilio di una società specializzata, **senza un piano strategico complessivo** e una preventiva analisi dei costi e dei benefici. Si evidenzia, inoltre, **la mancata condivisione interna del progetto di riorganizzazione**. Le "case del welfare" sono rimaste alla fase di studio e progettazione. L'accorpamento di enti minori è considerato parte di un processo di razionalizzazione incompiuto, portato avanti con approssimazione.

Si sottolinea **l'eccessivo ricorso alle esternalizzazioni**, con il pericolo che diventino strutturali, citando ad esempio l'attività medico-legale in convenzione per l'invalidità civile (19 mln) ed il contenzioso giudiziario affidato

agli avvocati domiciliatari (15 mln). Inadeguata è considerata la scelta di sopperire alle esigenze istituzionali attraverso i **contratti di somministrazione (interinali)** e l'acquisizione di **dirigenti esterni con il ricorso all'Art. 19, c. 6 del D.lgs. 165/2001**, affidandone il reclutamento ad una società esterna, la famosa **PRAXI** di cui abbiamo parlato in passato nei nostri comunicati ricevendo sempre **smentite ufficiali** dall'amministrazione.

La relazione giudica **inadeguate le misure di sostegno al reddito per i lavoratori parasubordinati**, a causa dei requisiti particolarmente restrittivi (1.499 domande liquidate su un totale di 10.091 acquisite).

Per quanto riguarda l'attività di vigilanza, **gli obiettivi 2010 sono considerati piuttosto ambiziosi** e si evidenzia l'esigenza di una mirata attività preventiva di **"intelligence"** che renda più efficace l'azione ispettiva, condizionata anche dalla diminuzione del personale in forza. Piuttosto alta la percentuale di lavoro irregolare tra i parasubordinati (93% delle imprese visitate), mentre esce confermato il dato di irregolarità in agricoltura sia riguardo alle imprese che alle prestazioni revocate a seguito di rapporti di lavoro fittizi.

Particolare attenzione è dedicata alla governance, con riferimento al DL 78/2010 (Legge 122) che ha **soppresso il CdA** e concentrato nelle mani del Presidente i poteri di politica gestionale, rendendo più stringenti i rapporti del vertice con i ministeri vigilanti, dei quali costituisce espressione e ai quali risponde. Evidente il giudizio negativo del Magistrato della Corte dei conti su tale assetto istituzionale, che limita l'autonomia dell'ente e contraddice il modello di governo duale. Il **mancato rafforzamento delle competenze del CIV**, infatti, indebolisce l'organo di indirizzo e vigilanza squilibrando i poteri a favore dell'organo politico.

La proposta di nomina del direttore generale, che prima spettava al CdA, con il decreto 78/2010 diventa prerogativa del Presidente, alimentando quella

“catena di comando” dai vertici ministeriali a quello di indirizzo gestionale dell’ente, più vicina alla logica delle agenzie ministeriali e in contrasto con l’autonomia riconosciuta agli enti.

La Corte dei conti sottolinea, inoltre, **l’anomalia dei provvedimenti di commissariamento adottati per l’Inps** al di fuori delle previste ipotesi di patologie gestionali espressamente indicate per l’Istituto dal DPR 639/1970. Il Presidente dell’Inps ha assolto alle **funzioni sostitutive del CdA**, in qualità di commissario straordinario, fino al 31 maggio 2010, data di entrata in vigore del DL 78/2010, nonché per un breve periodo, e con poteri limitati, a **quelle del CIV**, cumulando competenze che dovrebbero essere tenute separate e che appaiono in dialettica contrapposizione tra loro. In tale periodo, è bene ricordare, è stata emanata la determinazione N. 140/2008 che ha avviato la riorganizzazione dell’Istituto.

Una relazione lucida, rigorosa, condivisibile in molti punti, anche se a volte non siamo d’accordo con la ricetta individuata per la soluzione dei problemi indicati, come nel caso delle pensioni.

Se concordiamo con la necessità di affrontare il problema previdenziale per **assicurare in futuro pensioni dignitose** ed evitare trattamenti al limite dell’assegno sociale, non possiamo tuttavia condividere la scelta di affidare alla pensione complementare la funzione di tutela del valore del trattamento previdenziale, come **non possiamo accettare le recenti misure riguardanti le finestre mobili o l’elevazione dell’età pensionabile legata all’aspettativa di vita**.

Continuiamo a ritenere indispensabile il **rilancio della previdenza pubblica**, attraverso un sistema che riveda l’assetto del mercato del lavoro, rivalutando il lavoro subordinato stabile ed attuando un’azione di serio contrasto all’elusione e all’evasione contributiva.

Ci rammarichiamo, infine, che certe considerazioni sia possibile leggerle in una relazione della Corte dei conti e non ascoltarle magari dalla voce di **una classe dirigente quasi completamente asservita**, che ha rinunciato ad esprimersi in autonomia, nell'interesse dell'Istituto e a difesa della dignità del lavoro pubblico.